

RASSEGNA STAMPA

DAL 15 AL 19 SETTEMBRE 2011

ANSA.IT

Varati i disincentivi per l'auto

Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri

15 settembre, 13:20

Roma, 15 settembre 2011 – Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti. Il Presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, esterna: "Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!". Federauto ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'IVA, dell'IPT, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo. E altro. Riprende Pavan Bernacchi: "La manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. Invece si sono aumentate le tasse, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico". La Federauto ricorda essere un'associazione indipendente, apartitica e apolitica, che da sempre cerca di tutelare i propri associati, con responsabilità estrema verso il Paese. Infatti, le sue proposte non sono assistenzialistiche ma di puro buon senso, ritenendo che ci si debba sedere al tavolo con il Governo e ridisegnare insieme a tutta la filiera la viabilità del futuro, per il bene nostro ma soprattutto delle generazioni che verranno. Temi come la sicurezza stradale e l'inquinamento dovrebbero essere affrontati ora, in maniera organica, per costruire un domani diverso. Non sono argomenti da vivere alla giornata, a spizzichi e bocconi, come hanno fatto i Governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi. Conclude Pavan Bernacchi: "Non è un attacco al Governo perché vogliamo che cada il

Premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti sì. Il nostro è un invito a correre ai ripari, a parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e PRA. Mi associo al Presidente Emma Marcegaglia che ha dichiarato ieri che questa manovra non è come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia. A nostro avviso il Paese può farcela ma c'è bisogno di rigore, riforme, equità, ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiché si parla di rapporto deficit/PIL, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del PIL. E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perché?"



VARATI I DISINCENTIVI PER L'AUTO

Del 15/09/2011 - 13:13:49

Articolo linkato 19 volte

Roma, 15 settembre 2011 – Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti. Il Presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, esterna: "Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!". Federauto ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'IVA, dell'IPT, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo. E altro. Riprende Pavan Bernacchi: "La manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. Invece si sono aumentate le tasse, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico". La Federauto ricorda essere un'associazione indipendente, apartitica e apolitica, che da sempre cerca di tutelare i propri associati, con responsabilità estrema verso il Paese. Infatti, le sue proposte non sono assistenzialistiche ma di puro buon senso, ritenendo che ci si debba sedere al tavolo con il Governo e ridisegnare insieme a tutta la filiera la viabilità del futuro, per il bene nostro ma soprattutto delle generazioni che verranno. Temi come la sicurezza stradale e l'inquinamento dovrebbero essere affrontati ora, in maniera organica, per costruire un domani diverso. Non sono argomenti da vivere alla giornata, a spizzichi e bocconi, come hanno fatto i Governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi. Conclude Pavan Bernacchi: "Non è un attacco al Governo perché vogliamo che cada il Premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti sì. Il nostro è un invito a correre ai ripari, a parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e PRA. Mi associo al Presidente Emma Marcegaglia che ha dichiarato ieri che questa manovra non è come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia. A nostro avviso il Paese può farcela ma c'è bisogno di rigore, riforme, equità, ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiché si parla di rapporto deficit/PIL, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del PIL. E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perché?"

ADNKRONOS

Manovra: Federauto, varati disincentivi per l'auto

ultimo aggiornamento: 15 settembre, ore 16:38

Roma, 15 set. (Adnkronos) - Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti. "Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto -spiega Filippo Pavan Bernacchi-. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!".

Federauto ritiene che "sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'Iva, dell'Ipt, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo".



Quotidiano d'informazione attualità cultura
Auto Trasporti Moto Mobilità Turismo Ecologia



Federauto, ecco come si affossa l'auto

Giovedì 15/9/2011 - Roma - Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti. Filippo Pavan Bernacchi, presidente dell'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, stigmatizza: <<Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!>>.

Federauto ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'Iva, dell'Ipt, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo. E altro.

Riprende Pavan Bernacchi: <<La manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. Invece si sono aumentate le tasse, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico>>.

La Federauto ricorda essere un'associazione indipendente, apartitica e apolitica, che da sempre cerca di tutelare i propri associati, con responsabilità estrema verso il Paese. Infatti, le sue proposte non sono assistenzialistiche ma di puro buon senso, ritenendo che ci si debba sedere al tavolo con il Governo e ridisegnare insieme a tutta la filiera la viabilità del futuro, per il bene nostro ma soprattutto delle generazioni che verranno. Temi come la sicurezza stradale e l'inquinamento dovrebbero essere affrontati ora, in maniera organica, per costruire un domani diverso. Non sono argomenti da vivere alla giornata, a spizzichi e bocconi, come hanno fatto i governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi.

Conclude Pavan Bernacchi: <<Non è un attacco al Governo perché vogliamo che cada il premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti sì. Il nostro è un invito a correre ai ripari, a parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e Pra. Mi associo al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che ha dichiarato ieri che questa manovra non è come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia. A nostro avviso il Paese può farcela ma c'è bisogno di

rigore, riforme, equità, ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiché si parla di rapporto deficit/Pil, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del Pil. E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perché?>>. (ore 12:50)ù



Federauto: "il governo ha varato i disincentivi per l'auto"

Il presidente Pavan Bernacchi: "i provvedimenti della manovra economica incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti". "Drammatica la crisi del nostro settore che pesa il 12 per cento del Pil e impiega 400.000 persone".

- Data: 15.09.2011 (aggiornato il: 15.set.2011)

Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti.

Il Presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, esterna: "Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!". Federauto ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'IVA, dell'IPT, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo. E altro. Riprende Pavan Bernacchi: "La manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. Invece si sono aumentate le tasse, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico". La Federauto ricorda essere un'associazione indipendente, apartitica e apolitica, che da sempre cerca di tutelare i propri associati, con responsabilità estrema verso il Paese. Infatti, le sue proposte non sono assistenzialistiche ma di puro buon senso, ritenendo che ci si debba sedere al tavolo con il Governo e ridisegnare insieme a tutta la filiera la viabilità del futuro, per il bene nostro ma soprattutto delle generazioni che verranno. Temi come la sicurezza stradale e l'inquinamento dovrebbero essere affrontati ora, in maniera organica, per costruire un domani diverso. Non sono argomenti da vivere alla giornata, a spizzichi e bocconi, come hanno fatto i Governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi".

"Disincentivi per l'auto" - concessionari polemici

L'associazione Federauto fa i "complimenti" al mondo politico: invece di sostenere lo sviluppo di un settore strategico come l'autoveicolo lo si affossa

Federauto, l'associazione concessionari italiani, è di nuovo sul piede di guerra contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che "incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti", come spiegano.

"Siamo delusi ed amareggiati - spiega Pavan Bernacchi, presidente di Federauto - che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!".

La polemica dei concessionari arriva in contemporanea con [un'incredibile promozione della Opel](#) che protegge i suoi clienti dall'aumento dell'IVA e paga lei la differenza, per tutti i clienti che comprano un'auto nuova entro settembre.

Ma torniamo alla Federauto che ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'IVA, dell'IPT, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo. E altro.

Conclude Pavan Bernacchi: "Non è un attacco al Governo perché vogliamo che cada il Premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti sì. Il nostro è un invito a correre ai ripari, a parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e PRA. Mi associo al Presidente Emma Marcegaglia che ha dichiarato ieri che questa manovra non è come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia. A nostro avviso il Paese può farcela ma c'è bisogno di rigore, riforme, equità, ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiché si parla di rapporto deficit/PIL, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del PIL. E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perché?".

(15 settembre 2011)

Manovra: Federauto, varati provvedimenti contro settore

ROMA (MF-DJ)--Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti.

E' quanto si legge in una nota nella quale il Presidente dell'associazione dei concessionari, Filippo Pavan Bernacchi, afferma: "Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del Pil e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilita' e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!".

Federauto ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti gia' vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che e' stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'Iva, dell'Ipt, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia e' uno dei maggiori produttori al mondo. "La manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. Invece si sono aumentate le tasse, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico", sottolinea Pavan Bernacchi.

"Non e' un attacco al Governo - sostiene il presidente dell'associazione - perche' vogliamo che cada il Premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti si'. Il nostro e' un invito a correre ai ripari, a parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e Pra. Mi associo al Presidente Emma Marcegaglia che ha dichiarato ieri che questa manovra non e' come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia. A nostro avviso il Paese puo' farcela ma c'e' bisogno di rigore, riforme, equita', ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiche' si parla di rapporto deficit/Pil, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del Pil.

E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perche'?"

Concessionari "delusi e amareggiati" dai politici

Federauto prende una posizione decisa contro l'aumento dell'IVA

Aumenta la preoccupazione nella filiera dell'auto italiana. Proprio mentre i riflettori del [Salone di Francoforte](#) sono ancora accesi e gli occhi di tutto il mondo puntati su novità importanti che promettono molto bene sui mercati internazionali, come la [Ferrari 458 Italia Spider](#) o la [nuova Porsche 911](#), Palazzo Chigi ha approvato nella manovra finanziaria l'**aumento dell'IVA**. Una decisione contro la quale si pronuncia in un comunicato stampa **Federauto**, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali. Non si tratta di posizioni politiche particolari, Federauto è un'**associazione indipendente, apartitica e apolitica**, ma di prendere una "posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti", come spiega il Presidente di Federauto, **Filippo Pavan Bernacchi**, che si associa al Presidente **Emma Marcegaglia** che ha dichiarato ieri che "questa manovra non è come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia".

INVITI CADUTI NEL VUOTO

"Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto - dice Pavan Bernacchi -. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del PIL e **impiega 400.000 persone**, che diventano **800.000 con l'indotto diretto**. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei **disincentivi!**". In questo momento infatti non arriva solo l'aumento dell'IVA, ma anche quello dell'IPT e dei carburanti, oltre che al superbollo per le auto preformanti, "di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo".

UN'OCCASIONE PERSA

Secondo Pavan Bernacchi, "la manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. **Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica**. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. **Invece si sono aumentate le tasse**, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico".

NON E' UNA QUESTIONE DI "COLORE" POLITICO

E' da tanto tempo che Federauto preme affinché temi come la sicurezza stradale e l'inquinamento vengano affrontati in maniera organica. "**Non sono argomenti da vivere alla giornata**, a spizzichi e bocconi, come hanno fatto i Governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi - dice il Presidente di Federauto -. **Non è un attacco al Governo** perché vogliamo che cada il Premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti sì. Il nostro è un invito a correre ai ripari, a

parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e PRA. A nostro avviso il Paese può farcela ma **c'è bisogno di rigore, riforme, equità**, ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiché si parla di rapporto deficit/PIL, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del PIL. E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perché?"

Autore: Eleonora Lilli

Data: 15 settembre 2011



Manovra: Federauto, varati provvedimenti contro settore 15/09/2011 18.30 ROMA (MF-DJ)--Federauto prende una posizione netta e decisa contro i provvedimenti della manovra economica approvata ieri, che incidono negativamente sugli autoveicoli e sugli automobilisti.

E' quanto si legge in una nota nella quale il Presidente dell'associazione dei concessionari, Filippo Pavan Bernacchi, afferma: "Siamo delusi ed amareggiati che le nostre interpellanze e gli inviti al mondo politico siano caduti nel vuoto. E' da un anno e mezzo che denunciavamo la drammatica crisi in cui versa il nostro settore che, devo ricordarlo ancora una volta, pesa il 12% del Pil e impiega 400.000 persone, che diventano 800.000 con l'indotto diretto. In questo momento storico non ci aspettavamo degli incentivi - anche se siamo in grado di dimostrare che si autofinanzerebbero e impatterebbero positivamente su occupazione, salute pubblica, viabilità e sicurezza - ma neanche che venissero inseriti dei disincentivi!"

Federauto ritiene che sia profondamente sbagliato colpire gli automobilisti già vessati e tartassati da decenni. Invece, da qualche mese registra che è stato sferrato un attacco letale al mondo degli autoveicoli: aumento dell'Iva, dell'Ipt, dei carburanti, oltre che del superbollo per le auto performanti, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori al mondo. "La manovra era l'occasione per rimettere mano alle pensioni e contemporaneamente varare una patrimoniale. Interventi che sappiamo tutti devono essere fatti contestualmente. Era l'occasione di tagliare i costi, in primis della politica. Ma senza se e senza ma. Non rimaneggiando e annacquando, giorno dopo giorno, le proposte serie. Invece si sono aumentate le tasse, mettendo le mani, entrambe, nelle mani dei cittadini, soprattutto se automobilisti, e comprimendo ancora una volta lo Sviluppo Economico", sottolinea Pavan Bernacchi.

"Non è un attacco al Governo - sostiene il presidente dell'associazione - perché vogliamo che cada il Premier o altro. A noi i colori politici non interessano, ma i provvedimenti sì. Il nostro è un invito a correre ai ripari, a parlare insieme, a rivedere le cose per rimodulare, cancellare e sostituire con altro questi interventi. A disporre di sopprimere, ad esempio, il doppio costo di Motorizzazione e Pra. Mi associo al Presidente Emma Marcegaglia che ha dichiarato ieri che questa manovra non è come l'avremmo voluta, che non risolve i problemi dell'Italia, che non ha nulla di strutturale ed essendo tutta tasse deprimerà l'economia. A nostro avviso il Paese può farcela ma c'è bisogno di rigore, riforme, equità, ma anche di rilanciare lo Sviluppo del commercio e delle industrie. E queste cose, se volesse, potrebbe farle anche l'attuale Governo. Poiché si parla di rapporto deficit/Pil, oltre a contenere il deficit, bisogna sostenere e incentivare la crescita del Pil. E gli autoveicoli, in Italia, da soli, pesano il 12% di questo fondamentale indicatore. Chi non vuole ancora rendersene conto e perché?"



Aumenti IVA e IPT: la manovra tartassa l'auto

La manovra appena approvata andrà a pesare anche sul mondo dell'auto a causa dell'aumento di IVA e IPT.

L'approvazione arrivata da parte della Camera dei Deputati ha dato il definitivo via libera alla **manovra correttiva** messa in atto dal Governo per stabilizzare la situazione finanziaria italiana. Tra le novità della manovra alcune riguardano però da vicino anche il mondo dell'auto, soprattutto la misura che contiene un **aumento dell'IVA** di un punto percentuale (dal 20 al 21%), che andrà ad influire direttamente sul costo di **acquisto delle auto** oltre che sulla spesa necessaria per la loro manutenzione.

A questo riguardo non è ancora chiaro se l'aumento dell'imponibile peserà sulle **tasche dei consumatori** o sui bilanci degli addetti ai lavori: produttori e rete di vendita, infatti, potrebbero decidere di non aumentare il prezzo finale per non penalizzare eccessivamente l'andamento delle vendite, assorbendo il maggior esborso da destinare allo Stato (con la conseguente erosione dei margini di profitto). Tradotto in cifre, gli aumenti medi sul prezzo d'acquisto di un'auto varieranno da una decina a qualche **centinaio di euro**.

Insieme all'IVA a cambiare sarà però anche l'**IPT**, l'imposta provinciale di **trascrizione** che si paga al momento dell'acquisto dell'auto e che varia a seconda della provincia. In questo caso si passerà da un importo fisso compreso fino ad oggi tra le 151 e le 196 euro a un **importo variabile** in proporzione alla potenza in chilowatt del veicolo, arrivando a variare da una somma di 3,51 euro al kW **fino a 4,56 euro al kW**, sempre a discrezione della provincia a cui spetta incassare l'imposta. Dal provvedimento rimangono in questo caso escluse le **regioni a statuto speciale** come Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano.

Da notare infine che sia per l'aumento dell'IVA che per la nuova riformulazione dell'IPT varrà la **retroattività** e non conterà quindi la data in cui è stato firmato il contratto d'acquisto di un bene, cosa che potrebbe comportare, per chi ad esempio ha prenotato una vettura qualche settimana fa, un **aumento del prezzo** da pagare al momento del ritiro, che sommando il costo di listino a quello dell'IPT potrebbe essere abbastanza sostanzioso in proporzione alla fascia del modello acquistato.

di Giuseppe Cutrone
15/09/2011

Con Iva rincaro quasi 220 euro per ogni vettura venduta

Intervista a Quintegia del presidente Federauto Pavan Bernacchi

ROMA - "L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435 milioni di euro all'anno).

All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive". Così, intervistato da Quintegia (società trevigiana leader in Italia nei settori ricerca e formazione per l'automotive) in vista del Top Dealer Forum di Verona di ottobre il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, ha quantificato il rincaro che peserà sugli acquirenti in seguito alla maggiorazione dell'Iva prevista dalla manovra finanziaria e in attuazione da domani. "Nel 2010 - rileva Bernacchi - nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale, oltre alla più alta incidenza sul PIL di Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna". Secondo il presidente di Federauto i nuovi freni all'acquisto di automobili rischiano quindi di mettere in ginocchio un settore che nei primi mesi di quest'anno ha già perso l'11% nelle vendite di auto nuove, mentre il sistema di tassazione è in crescita continua (+1,2% nel 2010 sul 2009), a partire dalla tassa di possesso che da sola vale 6,6 mld di euro. Solo in Italia i 50 maggiori concessionari danno lavoro a 11 mila addetti e movimentano quasi il 20% del mercato. Il punto della situazione all'International Top Dealer Forum (Verona, 12-13 ottobre), appuntamento che riunirà i più importanti concessionari europei dell'automobile. attraverso il contatto diretto con oltre 2.350.000 clienti finali all'anno, grazie alla vendita di auto nuove, usate e all'assistenza.

All'International Top Dealer di Verona sono attesi circa 200 imprenditori dei grandi dealer provenienti dai principali mercati UE; un'occasione per condividere strategie, soluzioni pratiche e business per il rilancio del settore.



AUTO:CON IVA RINCARO QUASI 220 EURO PER OGNI VETTURA VENDUTA INTERVISTA A QUINTEGIA DEL PRESIDENTE FEDERAUTO PAVAN BERNACCHI

Del **19/09/2011** - 09:56:10

(ANSA) - ROMA, 16 SET - «L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435 milioni di euro all'anno). All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive». Così, intervistato da Quintegia (società trevigiana leader in Italia nei settori ricerca e formazione per l'automotive) in vista del Top Dealer Forum di Verona di ottobre il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, ha quantificato il rincaro che peserà sugli acquirenti in seguito alla maggiorazione dell'Iva prevista dalla manovra finanziaria e in attuazione da domani. «Nel 2010 - rileva Bernacchi - nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale, oltre alla più alta incidenza sul PIL di Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna». Secondo il presidente di Federauto i nuovi freni all'acquisto di automobili rischiano quindi di mettere in ginocchio un settore che nei primi mesi di quest'anno ha già perso l'11% nelle vendite di auto nuove, mentre il sistema di tassazione è in crescita continua (+1,2% nel 2010 sul 2009), a partire dalla tassa di possesso che da sola vale 6,6 mld di euro. Solo in Italia i 50 maggiori concessionari danno lavoro a 11 mila addetti e movimentano quasi il 20% del mercato. Il punto della situazione all'International Top Dealer Forum (Verona, 12-13 ottobre), appuntamento che riunirà i più importanti concessionari europei dell'automobile. attraverso il contatto diretto con oltre 2.350.000 clienti finali all'anno, grazie alla vendita di auto nuove, usate e all'assistenza. All'International Top Dealer di Verona sono attesi circa 200 imprenditori dei grandi dealer provenienti dai principali mercati UE; un'occasione per condividere strategie, soluzioni pratiche e business per il rilancio del settore.

Manovra: con l'aumento dell'Iva acquistare un'auto costerà 220 euro in più

Stangata per chi cambia la vettura. E con la nuova Ipt ulteriori rincari oltre il 50%

«L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata, per un totale di 435 milioni di euro. All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive». Così, il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi, l'associazione dei concessionari italiani che si riuniranno a Verona il 12 e 13 ottobre in occasione del Top Dealer Forum.

«Nel 2010», prosegue Bernacchi, «nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale». E con la revisione del calcolo dell'imposta di trascrizione provinciale sulle nuove immatricolazioni arrivano ulteriori stangate: per immatricolare una Fiat Panda 1.3 MJT da 55 kW si pagheranno 232 euro a Roma e 251 a Milano e Palermo. Per una Ford Focus 1.6 da 84 kW ne serviranno dai 354 ai 384, ovvero più del doppio rispetto alla tassa fissa di 181 euro precedente alla manovra. L'associazione dei noleggiatori Aniasa ha calcolato che l'impatto sul settore sarà di 75 milioni di euro, contro i precedenti 40. Intanto diverse case auto si muovono per far fronte al caro Iva offrendo sconti equivalenti all'aumento dell'1%.

15 settembre 2011

il Giornale.it

lunedì 19 settembre 2011

Dalle auto ai telefoni, ecco i rincari

di Laura Verlicchi

Dalle auto ai cellulari, lo shopping è a rischio rincaro. Con l'entrata in vigore della manovra, infatti, scatta l'aumento dell'aliquota Iva dal 20 al 21%. Gli aumenti sui singoli prodotti non dovrebbero essere pesanti, ma secondo la Cgia di Mestre le famiglie sborseranno in media 92 euro in più all'anno. L'aumento, comunque, non inciderà sull'acquisto dei beni di prima necessità, come gli alimentari e le bevande, la sanità, l'istruzione, l'abitazione, ai quali si applica l'Iva al 10% o al 4%, o non si applica affatto. Quindi nessun rincaro in vista per pane, pasta, latte, carne, pomodori e giornali, tutti prodotti di largo consumo con Iva al 4%. Né per i biglietti del teatro, del canone Rai o per le tariffe dell'elettricità: servizi con Iva al 10%. Diverso, invece, il discorso per tutti quei beni non alimentari, ai quali, invece, si applicherà l'Iva al 21%. Anche se con un'importante eccezione: l'incremento dell'Iva al 21% non avrà, almeno in questa fase, una ricaduta sui prezzi finali nei negozi di abbigliamento, calzature, pelletteria, accessori moda ed articoli sportivi. «Siamo consapevoli del momento di grande

difficoltà del nostro Paese e i nostri operatori associati siaccoleranno, in questo periodo, l'aumento del punto percentuale di Iva», afferma il presidente di Federazione Moda Italia Renato Borghi.

Rincarare sicuro, invece, per le auto (e per il carburante). «L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni vettura acquistata (435 milioni di euro all'anno) - afferma Il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi -; all'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive».

Aumento in vista anche per casalinghi, elettrodomestici, gioielli e orologi; prodotti per l'igiene personale e della casa, telefoni, apparecchi hi-fi, cd musicali e video, cartoleria e giocattoli; articoli sportivi e tessili per la casa. Rischiano di diventare più cari anche palestre, piscine, parchi giochi e servizi per animazione delle feste. Così come estetista, barbieri e parrucchiere; servizi di telefonia, Internet, e la Tv a pagamento.

Ma anche le parcelle di avvocati, commercialisti e notai potrebbero diventare più salate così come il conto di idraulici, elettricisti e ditte di ristrutturazione.

I'Unità

Auto: con iva rincaro quasi 220 euro per ogni vettura venduta

(ANSA) - ROMA, 16 SET - "L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435 milioni di euro all'anno). All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive". Lo afferma una intervista il presidente di Federauto, l'associazione che riunisce i concessionari presenti in Italia, Filippo Pavan Bernacchi.



Si teme un altro round di caro-benzina

di Jacopo Giliberto

17-set-2011. Ieri le compagnie petrolifere hanno raffreddato i listini di benzina e gasolio, in attesa di ritoccare oggi l'Iva. Non bisogna irritare la pelle delicata dei consumatori. E stamattina all'apertura del distributore i benzinai hanno regolato il contalitri delle colonnine e hanno aggiunto in media 1,2-1,3 centesimi di euro in più. I sindacati dei benzinai chiedono che le compagnie petrolifere assorbano il ritocco dell'Iva, visto che - affermano - in questo periodo i petrolieri hanno potuto ingrassare i margini.

Ma non sarà questo il solo elemento che pesa sulla voce 'automobile'. Secondo gli attivissimi artigiani veneziani della Cgia di Mestre, oltre un terzo del rincaro Iva sarà riconducibile alle spese per il settore dei trasporti, ovvero all'aumento dei prezzi, in particolar modo, della benzina e del gasolio e dei biglietti dei bus e dei treni. E la Federauto stima un rincaro medio di 220 euro per l'acquisto di una macchina.

Nel dettaglio. L'Unione petrolifera ovviamente non si sbilancia su previsioni dettagliate: il prezzo su cui calcolare l'Iva varia di giorno in giorno e da compagnia a compagnia. Tuttavia gli esperti dell'associazione dei petrolieri stimano che quell'un per cento aggiuntivo di Iva si manifesti con un ritocco di 1,2-1,3 centesimi in

più per un litro di benzina (0,8 milioni di tonnellate bruciate dagli italiani nel mese di agosto). Per il gasolio (2 milioni di tonnellate consumate in agosto) l'adeguamento sarà meno sensibile.

Luca Squeri - imprenditore dei carburanti, politico milanese e presidente del sindacato dei benzinai Figisc Confcommercio - avverte che in questi giorni i prezzi di benzina e gasolio sono rimasti sostanzialmente stabili.

Però altri benzinai sono più arrabbiati. Ieri i presidenti di altre due fra le più organizzazioni rappresentative - Martino Landi della Faib Confesercenti e Roberto Di Vincenzo della Fegica Cisl - si sono incontrati con la commissione prezzi carburanti del ministero dello Sviluppo economico. Stimano in 4 centesimi al litro il margine aggiuntivo che sui listini hanno accumulato le compagnie in queste settimane.

«Il ministero dello Sviluppo economico, con la sua inerzia, non può continuare a consentire che i prezzi dei carburanti proseguano l'incredibile corsa al rialzo di questi giorni, lasciando che il Paese paghi questa situazione sia in termini di maggiore spesa per le famiglie, che di costi di trasporto, che infine di inflazione», affermano i due sindacati dei benzinai. «Il Governo imponga ai petrolieri di assorbire l'aumento dell'Iva». Difatti l'Istat ha rilevato in agosto rispetto a un anno fa un rincaro del 16,1% per la benzina (era 13,5% in luglio) e dell'1,2% su base mensile (agosto rispetto a luglio). Il prezzo del gasolio per i mezzi di trasporto è salito del 20,3% in termini tendenziali (dal 17,4% di luglio). Si tratta del rialzo più alto dall'agosto del 2008, ovvero da tre anni. Su confronto mensile, il gasolio ha segnato un aumento dell'1,4%.

Una ricerca del Centro studi Promotor aveva rilevato che nei primi otto mesi di quest'anno, mentre i consumi petroliferi calavano, c'è stato «un forte incremento della spesa, che è passata dai 36,3 miliardi del gennaio-agosto 2010 ai 41,7 miliardi dello stesso periodo di quest'anno, con un incremento di 5,4 miliardi (+15%)».

Di questo incremento, «una parte non trascurabile, cioè ben 1,2 miliardi, è andata a vantaggio del fisco che ha incamerato dalla vendita dei carburanti nel periodo gennaio-agosto 2011 ben 20,8 miliardi contro i 19,6 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso».

Ed ecco la Federauto. «L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435 milioni di euro all'anno)». C'è poi l'imposta di trascrizione:

«Provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive», dice il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi in vista del Top Dealer Forum che Quintegia organizza a Verona il 12 e 13 ottobre. Secondo i calcoli di Bernacchi, nel 2010, nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale. Nei primi mesi dell'anno ha perso l'11% nelle vendite di auto nuove, mentre la tassazione non smette di crescere, a partire dalla tassa di possesso che da sola vale 6,6 miliardi di euro.

auto

16/09/2011

News: Federauto. Con IVA surplus di 220 euro per ogni auto in vendita

Un aumento di 435 milioni di euro l'anno

"L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435mln di euro all'anno). All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive".

Così, intervistato da Quintegia in vista del Top Dealer Forum di Verona (12-13 ottobre), il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, ha quantificato il rincaro che peserà sugli acquirenti in seguito alla maggiorazione dell'Iva prevista dalla manovra finanziaria e in attuazione da domani.

"Nel 2010 - rileva Bernacchi - nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale, oltre alla più alta incidenza sul PIL di Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna".

Secondo Federauto, che sarà presente al Top Dealer Forum organizzato da Quintegia (società trevigiana leader in Italia nei settori ricerca e formazione per l'automotive) i nuovi freni all'acquisto di automobili rischiano quindi di mettere in ginocchio un settore che nei primi mesi di quest'anno ha già perso l'11% nelle vendite di auto nuove, mentre il sistema di tassazione è in crescita continua (+1,2% nel 2010 sul 2009), a partire dalla tassa di possesso che da sola vale 6,6mld di euro. Il punto della situazione all'International Top Dealer Forum (Verona, 12-13 ottobre), appuntamento che riunirà i più importanti concessionari europei dell'automobile.

Solo in Italia i 50 maggiori concessionari danno lavoro a 11mila addetti e movimentano quasi il 20% del mercato attraverso il contatto diretto con oltre 2.350.000 clienti finali all'anno, grazie alla vendita di auto nuove, usate e all'assistenza. All'International Top Dealer di Verona sono attesi circa 200 imprenditori dei grandi dealer provenienti dai principali mercati UE; un'occasione per condividere strategie, soluzioni pratiche e business per il rilancio del settore.



16/09/2011 - 16.39

AUTO: FEDERAUTO, CON IVA SURPLUS DI QUASI 220 EURO PER OGNI AUTO VENDUTA

(IRIS) - ROMA, 16 SET - "L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435mln di euro all'anno). All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive".

Così, intervistato da Quintegia in vista del Top Dealer Forum di Verona (12-13 ottobre), il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, ha quantificato il rincaro che peserà sugli acquirenti in seguito alla maggiorazione dell'Iva prevista dalla manovra finanziaria e in attuazione da domani. "Nel 2010 - rileva Bernacchi - nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale, oltre alla più alta incidenza sul [PIL](#) di Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna".

Secondo Federauto, che sarà presente al Top Dealer Forum organizzato da Quintegia (società trevigiana leader in Italia nei settori ricerca e formazione per l'automotive) i nuovi freni all'acquisto di automobili rischiano quindi di mettere in ginocchio un settore che nei primi mesi di quest'anno ha già perso l'11% nelle vendite di auto nuove, mentre il sistema di tassazione è in crescita continua (+1,2% nel 2010 sul 2009), a partire dalla tassa di possesso che da sola vale 6,6mld di euro.

Il punto della situazione all'International Top Dealer Forum (Verona, 12-13 ottobre), appuntamento che riunirà i più importanti concessionari europei dell'automobile. Solo in Italia i 50 maggiori concessionari danno lavoro a 11mila addetti e movimentano quasi il 20% del mercato attraverso il contatto diretto con oltre 2.350.000 clienti finali all'anno, grazie alla vendita di auto nuove, usate e all'assistenza. All'International Top Dealer di Verona sono attesi circa 200 imprenditori dei grandi dealer provenienti dai principali mercati UE; un'occasione per condividere strategie, soluzioni pratiche e business per il rilancio del settore.

Aumenti Iva e Ipt: sull'auto è stangata

• 17 settembre 2011



Con il via libera alla manovra, per l'auto arriva la stangata. **L'aumento dell'IVA di un punto percentuale (dal 20 al 21%), non peserà solo sulla manutenzione dell'auto, ma anche sul suo costo di acquisto.**

Insieme all'IVA a cambiare sarà però anche l'IPT, l'imposta provinciale di trascrizione che si paga al momento dell'acquisto dell'auto e che varia a seconda della provincia. Da un importo fisso, compreso fino ad oggi tra le 151 e le 196 euro si passa a un importo variabile in proporzione alla potenza in chilowatt del veicolo (da 3,51 euro al kW fino a 4,56 euro al kW). La somma varierà da provincia a provincia.

“L'aumento di un punto sull'IVA determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata, per un totale di 435 milioni di euro. All'IVA si dovrà poi aggiungere il surplus sull'IPT: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive”. Così, il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi, l'associazione dei concessionari italiani che si riuniranno a Verona il 12 e 13 ottobre in occasione del Top Dealer Forum.

“Nel 2010 – prosegue Bernacchi – nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale”. E con la revisione dell'IPT sull'auto arriva un'ulteriore stangata: per immatricolare una Fiat Panda 1.3 MJT da 55 kW si pagheranno 232 euro a Roma e 251 a Milano e Palermo. Per una Ford Focus 1.6 da 84 kW ne serviranno dai 354 ai 384, ovvero più del doppio rispetto alla tassa fissa di 181 euro precedente alla manovra. L'associazione dei noleggiatori Aniasa ha calcolato che l'impatto sul settore sarà di 75 milioni di euro, contro i precedenti 40. Intanto diverse case auto si muovono per far fronte al caro Iva offrendo sconti equivalenti all'aumento dell'1%.

Gli aumenti peseranno sulle tasche anche di chi ha già firmato un contratto: per chi ad esempio ha prenotato una vettura qualche settimana fa, al momento del ritiro dovrà farsi carico dell'aumento dell'IVA e dell'IPT.

Da lunedì l'Iva dal 20 al 21%

17/09/2011 di Giovanni Iozzia

Colpito fortemente il sistema dell'auto motive: aumenterà il costo delle auto e dei carburanti oltre all'Ipt ed ai biglietti di treni e autobus

«L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata, per un totale di 435 milioni l'anno. All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Imposta provinciale di trascrizione: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive». E' quanto ha precisato in un'intervista il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi.

Bernacchi ha quantificato il rincaro: «Nel 2010 - nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale, oltre alla più alta incidenza sul Pil di Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna». Secondo Federauto, la situazione che si verrà a creare da lunedì rischia quindi dare il colpo di grazia all'intero settore che nei già nel 2010 ha avuto una flessione delle immatricolazioni pari all'11% e che ha subito una crescita continua della tassazione crescita nell'ultimo anno dell'1,2% rispetto a quello precedente.

Scatta lunedì, dunque, l'aumento dell'Iva che passa dall'aliquota del 20% a quella del 21% e che riguarderà molti beni di largo consumo come auto, moto e ciclomotori. Un aumento che riguarderà anche la benzina che, secondo i calcoli fatti dalle compagnie, dovrebbe aumentare di 1,2-1,3 centesimi al litro.

Questo, ovviamente, farà anche aumentare anche i biglietti di autobus, metropolitane e treni; il Codacons ha calcolato che le famiglie italiane spenderanno in media 32 euro in più solo per i trasporti. Se poi si calcolano anche gli altri aumenti, per quanto riguarda i carburanti, Federconsumatori e Adusbef calcolano un maggiore esborso di 471 euro in più all'anno.

L'Agenzia per la Mobilità di Roma, infatti, ha già comunicato che ci saranno degli aumenti immediati del costo del bollino blu, cioè il controllo dei gas di scarico, dei permessi per i bus turistici che entrano a Roma e delle tariffe del car sarin.

L'aumento dell'Iva che scatterà da lunedì prossimo riguarda: televisori e hi-tech; auto e moto; imbarcazioni e caravan; giocattoli e strumenti musicali; articoli e impianti sportivi; garage e noleggio mezzi trasporto; connessioni internet e telefonia; tabacchi; abbigliamento e calzature, profumeria e cosmetici; parrucchiere; servizi legali e contabili; mobili; elettrodomestici e prodotti per la pulizia della casa; carburanti; caffè; bevande gassate, succhi di frutta e bevande analcoliche; liquori, superalcolici, aperitivi alcolici; vini e spumanti. Secondo il Codacons l'aumento costerà 290 euro per una famiglia di 3 persone e 385 per una di quattro. La Cgia di Mestre parla di cifre più basse: per un nucleo familiare di tre persone ci sarà un incremento medio annuo di 92 euro. La Confcommercio, infine, paventa una contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e quindi una diminuzione delle spese.

Aumento di IVA e IPT: cosa cambia per l'automobilista

Da sabato 17 settembre molti rincari e poche scappatoie

Da **sabato 17 settembre** scatta per gli italiani l'**aumento dell'IVA**, che passa dal 20% al **21%**, portandosi dietro l'aumento del prezzo di ogni genere di bene. Aumenta tutto: dall'acqua minerale al sapone per i piatti, dagli alimenti alle bollette, passando ovviamente per il prezzo di mantenimento o acquisto di un'auto. **Si salvano solo il pane, il latte e i pomodori** su cui resta un'aliquota fissa del 4%. E per gli automobilisti c'è anche **un'altra stangata: l'aumento dell'IPT**, ovvero della tassa provinciale di trascrizione che si paga nel momento di acquisto di una vettura (nuova o usata) e che non è più fissa, ma **variabile in base ai kW**. Un aumento che solo sul fronte dell'IVA determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435mln di euro all'anno), dice Federauto. E non parliamo di carburanti, pedaggi o parcheggi. Qui la stima è difficile perché varia dalle Alpi alla Sicilia, ma è ovvio che, con l'aumento dell'IVA, si dovrà fare i conti anche con questo, e con **l'affitto di un garage**, se non se ne possiede uno.

IVA AL +21%, UN 1% CHE PESA COME UN MACIGNO

Le spese per l'auto pertanto aumentano da ogni punto di vista, compreso quello dell'**acquisto**, sebbene non sia ancora chiaro se il rincaro dell'IVA peserà da subito sull'automobilista o se le case o i concessionari si faranno carico della differenza per sostenere le vendite almeno per un periodo. Guardiamo ad Opel per esempio. Il marchio tedesco ha comunicato ieri che chi acquisterà un'auto entro settembre non dovrà preoccuparsi dell'aumento dell'IVA. Ed il suo esempio potrebbe essere seguito da altri costruttori. Tuttavia le case **non possono farsene carico per sempre** e l'automobilista pagherà quel 21% di IVA. Questo significa che, per esempio, comprando un'utilitaria da 10.000 euro circa, come può essere una Fiat Punto, che è l'auto più venduta in Italia, si pagheranno 100 euro in più di IVA (2.100 euro anziché 2.000) e per una sportiva da 100.000 euro, come una Porsche 911, il discorso si moltiplica: 1.000 euro di IVA in più.

L'IPT NON E' PIU' FISSA, MA VARIABILE IN BASE AI KW

Il capitolo IPT è più delicato, perché l'importo fisso finora compreso **tra i 151 euro e i 196 euro**, a seconda della provincia e con la possibilità per ogni amministrazione locale di aumentarla fino al 30% rispetto all'importo base, diventa variabile al di sopra dei 53 kW. Quindi: **fino ai 53 kW l'IPT resta quella attuale**, al di sopra l'imposta è proporzionale alla potenza ed è compresa, sempre a discrezione delle province, tra i 3,5119 euro/kW e i 4,5655 euro/kW. Facciamo un esempio: per una Hyundai ix20 1.4 CRDi (66 kW, 90 CV) l'aumento sarà del 35% circa, per supercar del calibro Lamborghini Aventador (515 kW, 700 CV) di oltre il 1000%. Per quanto concerne poi gli aumenti tariffari che ciascuna Provincia può disporre, è da notare che questi **sono stati già varati negli anni passati** dalle amministrazioni Provinciali. Così, ad esempio, fa sapere l'ACI che l'aumento è del 25% per Crotone, Lecco, Messina e Sondrio; del 29% per Vercelli; del 26% per Perugia. La

maggior parte delle Province hanno deliberato un **aumento del 30%** (ben 50 Province, nella misura di 4,56 euro per kw) e del 20% (45 Province, nella misura di 4,21 euro per kw). Nessun aumento, invece, per sei Province: Aosta, Bolzano, Prato, Trento, Brescia e Firenze.

Restano infine escluse da quest'ultima manovra finanziaria le Regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta) e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Autore: Eleonora Lilli

Data: 16 settembre 2011



Quotidiano d'informazione attualità cultura
Auto Trasporti Moto Mobilità Turismo Ecologia

Nuova Iva, surplus di 220 euro ad auto

Venerdì 16/9/2011 - Treviso - <<L'aumento di un punto sull'Iva determinerà un aggravio di costi per gli italiani di quasi 220 euro per ogni auto acquistata (435mln di euro all'anno). All'Iva si dovrà poi aggiungere il surplus sull'Ipt: provvedimenti capestro che metteranno in panne il sistema italiano dell'automotive>>.

Così, intervistato da Quintegia in vista del Top Dealer Forum di Verona (12-13 ottobre), il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, ha quantificato il rincaro che peserà sugli acquirenti in seguito alla maggiorazione dell'Iva prevista dalla manovra finanziaria e in attuazione da domani.

<<Nel 2010 - rileva Bernacchi - nonostante i dati negativi, il settore auto ha comunque garantito alle casse dello Stato quasi 68 miliardi di euro, pari a circa il 16,6% dell'intero gettito fiscale nazionale, oltre alla più alta incidenza sul PIL di Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna>>.

Secondo Federauto, che sarà presente al Top Dealer Forum organizzato da Quintegia (società trevigiana leader in Italia nei settori ricerca e formazione per l'automotive) i nuovi freni all'acquisto di automobili rischiano quindi di mettere in ginocchio un settore che nei primi mesi di quest'anno ha già perso l'11% nelle vendite di auto nuove, mentre il sistema di tassazione è in crescita continua (+1,2% nel 2010 sul 2009), a partire dalla tassa di possesso che da sola vale 6,6mld di euro. Il punto della situazione all'International Top Dealer Forum (Verona, 12-13 ottobre), appuntamento che riunirà i più importanti concessionari europei dell'automobile. Solo in Italia i 50 maggiori concessionari danno lavoro a 11mila addetti e movimentano quasi il 20% del mercato attraverso il contatto diretto con oltre 2.350.000 clienti finali all'anno, grazie alla vendita di auto nuove, usate e all'assistenza. All'International Top Dealer di Verona sono attesi circa 200 imprenditori dei grandi dealer provenienti dai principali mercati UE; un'occasione per condividere strategie, soluzioni pratiche e business per il rilancio del settore. (ore 15:20)